

IL GIORNALINO DEL BOLOGNA

Giornalino di divulgazione attività e news
del condominio Bologna



*"A chi chiama
rispondiamo NO
per la guerra
rispondiamo NO
e su di noi è inutile contare
per ricominciare..."*

(A chi chiama rispondiamo NO - Fausto Amodei, Michele Luciano Straniero)

7 ottobre...

Una data che ormai rimarrà nella storia per tutto ciò che ha causato e che ancora continua a preoccuparci... Perché è impossibile rimanere indifferenti, perché è impossibile assistere impotenti senza almeno con i pensieri arrivare lì, vicino a questo popolo che sta pagando per una guerra non sua, che sta soffrendo la fame, che sta scappando da quella terra che una volta, era la loro casa.

È la storia che si ripete... Perché non impariamo dal passato? Perché si rifanno gli stessi errori?

E siamo certi che i recenti accordi porteranno davvero la pace laddove da anni si seminano solo odio ed orrore?

Difficile fidarsi di tutti coloro che oggi fanno a gara per attribuirsi un ruolo da paciere, difficile credere che chi paragona attivisti e scioperanti ai terroristi sia realmente in grado di cogliere tutta la mostruosità di questa guerra.

Ecco allora che, citando un testo di *F.Amodei* a cui rendiamo omaggio in questo numero, **a chi chiama noi rispondiamo NO**, con forza e determinazione, perché schierarsi per la pace dovrebbe essere un approccio trasversale e di tutti.

Fermiamoci a riflettere su quante responsabilità abbiamo in questa guerra, perché per essere complici non serve solo sporcarsi le mani, educiamo quindi i nostri figli, progettiamo insieme a loro un futuro di impegno costante, giustizia sociale e cooperazione.

Diamo loro tutti gli strumenti necessari per dire sempre di NO a soprusi e prepotenza, abituiamoli a lottare per se stessi e per gli ultimi, insegniamogli il concetto di uguaglianza e sosteniamoli nelle loro cause.

Stasera al cinema...



I BAMBINI DI GAZA **Sulle onde della libertà** di Francesca Miglio

Film diretto da Loris Lai regista italiano è ispirato al romanzo ***Sulle onde della libertà*** di Nicoletta Bortolotti

Il film si svolge durante la guerra nella Striscia di Gaza nel periodo della seconda intifada nel 2003.

Il protagonista è un ragazzino undicenne palestinese **di nome Mahmud** che vive solo a Gaza con la giovane madre Farah, vedova di un "martire" della resistenza.

Il film racconta l'incontro tra Mahmud e Alon, figlio unico di una coppia di ebrei, che vive nell'insediamento israeliano di Gaza. I due ragazzini hanno entrambi la passione del surf ed è proprio questo che li lega in un'amicizia a distanza e silenziosa fatta di sguardi e piccoli tentativi di avvicinamento. Sono ragazzi intrappolati in un contesto che non hanno scelto, costretti a respirare l'odio e le paure dei genitori, a crescere in una guerra di cui subiscono le conseguenze senza capirne fino in fondo le ragioni.

Solo nell'acqua i due protagonisti possono sentirsi veramente liberi di essere se stessi e di stringere amicizia.

Una frase simbolo nel film è quella di Mahmud che dice ***"Gaza è casa mia: sulla terra sembra una prigioniera, ma in acqua non ci sono più confini"*** infatti solo nel mare si è lontani dalle armi che continuano a uccidere e dalla spirale della violenza che non si ferma.

La vita è scandita dai giochi costantemente interrotti dalle sirene che annunciano il pericolo di caduta delle bombe.

In questo terreno di inimicizia, saranno proprio i bambini e i ragazzi ad insegnare agli adulti il valore della vita e la forza della speranza.

Rubrica letteraria



MAMME DI GAZA poesia di Pietro Capuzzimati

Mamme di Gaza, squarciano il cielo
le vostre urla strazianti.
per bombe assassine,
forgiate con odio ancestrale.
Viene violata la bellezza
dei vostri bimbi innocenti.
Fine impongono ai loro sogni di gioco.
Chiediamo perdono, mamme di Gaza.
Perdono per noi, uomini ignavi
che, comodi nel nostro benessere,
confortati dalle nostre affaristiche credenze,
non abbiamo saputo fermare
la mano crudele che l'arcobaleno dell'innocenza,
con colori di odio e di morte,
ha turpemente imbrattato.
Il mondo ti ricorderà, mamma,
infelice tra le mamme.
La tua arte e te stessa
in ospedale ai bisognosi donavi.
Parole dolci inventavi
per alleviare dolori strazianti,
pulire i volti con gocce di speranza,
spruzzare profumi d'amore
in corpicini lordi di fango e di sangue.
Auguravi visioni di bellezza
ai bambini che aiutavi a vedere la luce.
Ma quali parole alate,
quali incitamenti a resistere
hai potuto insufflare nei corpi carbonizzati
dei tuoi nove figlioletti?
In ospedale ti sono stati portati
perché con le tue lacrime li lavassi,
delicatamente li pulissi
della cattiveria aberrante
che l'uomo su di loro aveva profuso.
Perché in quel momento
Non sono esplose le stelle?
Perché il sole ha continuato a brillare?
L'Universo non è deflagrato?
L'uomo aveva oltraggiato la bellezza,
aveva insozzato e violato l'innocenza
aveva ucciso l'Amore.
Ora la vita è interrotta a Gaza;
i bimbi muoiono, i fratelli maggiori ed i padri
han tra le mani padelle,
pentole vuote che innalzano al cielo,
invocando briciole di manna.
Sono ormai bandiere affamate
di gente inutile
sul mercato del potere e dell'oro.
E' inorridito il mondo: forse piange,
ma resta a guardare.
Non briciole d'amore
dell'uomo per l'uomo fratello.
Diventi questo "atomo opaco del male"
un borgo d'amici fra noi sconosciuti

Tra passato, presente e futuro

Fausto Amodei

di Beppe Turletti

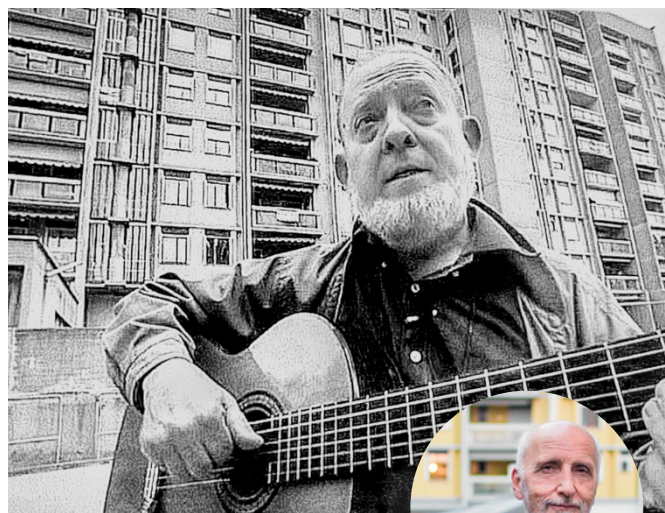
La figura di **Fausto Amodei**, recentemente scomparso all'età di 91 anni, può essere delineata in tre aspetti. Si può raccontare come **architetto**, laureato alla Facoltà di Architettura di Torino, o come **uomo impegnato in politica** che, nel 1968, è stato eletto alla Camera dei Deputati nelle liste del P.S.I.U.P. (*Partito Socialista di Unità Proletaria*). Il più noto dei tre è certamente quello del **musicista**, autore di canzoni popolari negli anni delle lotte operaie e studentesche, negli anni '60 e '70 del secolo scorso. Qualunque sia il punto di vista da cui si osservi la sua personalità, emerge un elemento che accomuna le sue attività: la passione e l'ironia con cui le ha portate avanti.

Da bambino, ha cominciato a studiare la fisarmonica, ma, non accontentandosi di saper suonare la Migliavacca (*come scrive in un'autobiografia ovviamente ironica*), si è dedicato a studi più "seri" sul pianoforte. Tutti, però, lo ricordano con una chitarra imbracciata come un suonatore classico che arricchiva di accordi le armonie delle sue canzoni. Questi tre aspetti Fausto li ha sempre saputi unire con grande passione. Il 24 settembre 1961 è al fianco di Capitini in quella che è considerata la prima Marcia per la Pace da Perugia ad Assisi, alla quale partecipano, tra gli altri, Italo Calvino e Franco Fortini. Proprio quest'ultimo improvvisò La canzone per la marcia della Pace; le parole finali del testo di Fortini sono: *«E se la patria chiama/lasciatela chiamare;/oltre le Alpi e il mare/un'altra patria c'è.*

E se la patria chiede/ di offrirlgli la tua vita, /rispondi che la vita/ per ora serve a te.»

Amodei, camminando, cantava Oltre il ponte, Dove vola l'avvoltoio e altre canzoni popolari; ascoltate le parole di Fortini, vi improvvisò la musica. La canzone fu poi incisa e resa famosa da Maria Monti, ma un deputato del Movimento Sociale Italiano, dopo averla ascoltata, non trovò di meglio che denunciare autori ed esecutori per vilipendio alla patria e incitamento alla renitenza, ottenendo il sequestro dei dischi. A Torino, pochi anni prima, era nato il gruppo dei Cantacronache, di cui Amodei faceva parte insieme a Michele Luciano Straniero, Sergio Liberovici, Emilio Jona e Margherita Galante Garrone (in arte Margot).

A questi musicisti si univano scrittori e poeti come Italo Calvino, Giorgio De Maria, Mario Pogliotti, Franco Fortini, Gianni Rodari e Umberto Eco. L'intento del gruppo era quello di utilizzare la canzone come veicolo di cronaca e propaganda, contrastando l'uso sdolcinato delle canzonette come Corde della mia chitarra o Chellallà.



fermo immagine estratto dal video di Luca Pastore

Tra i brani scritti e cantati da Amodei, sicuramente molti conoscono Per i morti di Reggio Emilia, con cui volle ricordare i cinque operai uccisi dalle forze dell'ordine nella città emiliana il 7 luglio 1960. Ho lasciato per ultima la componente architetto di Fausto Amodei, quella che ci riguarda più da vicino. **Il Collettivo di Architettura**, di cui faceva parte insieme a numerosi colleghi - tra cui Gigi Rivalta, Riccardo Sutto e Carlo Torretta, abitanti del condominio - **fu l'artefice della progettazione del Condominio Bologna**. Proprio Carlo, il vicino di tecnigrafo di Amodei, ne realizzò tutti i disegni. Negli anni Settanta, il Collettivo si distingueva per la volontà di progettare edifici che tenessero conto sia dell'aspetto urbanistico sia di quello sociale. Gli spazi comuni, di cui tuttora usufruiamo, sono il fiore all'occhiello di quel progetto a cui Amodei era molto legato. Ha partecipato più volte ad eventi organizzati nel Condominio Bologna e, quando il regista Luca Pastore che abitava nel palazzo giallo, ha realizzato il film I dischi del sole, ha filmato Fausto mentre canta e suona la chitarra nella pista rotonda. Si possono ascoltare su YouTube numerose registrazioni delle canzoni di Amodei; vi suggerisco in particolare di cercare le canzoni di Brassens (grande passione di Amodei) eseguite in piemontese. Una vera perla. Come esempio della sua capacità di fondere intelligenza ed ironia, si può leggere il testo de Il tarlo <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo> e capire come si possa spiegare il capitalismo con una semplice canzone.

a Fausto Amodei (lettera di Carlo Torretta)

Caro Fausto, era mezzogiorno quando ho risposto al telefono per sentire da un compagno che, prima di me legge le notizie, che tu non c'eri più. Con immediatezza sono andato su internet per capire cosa riportavano i giornali, a quell'ora solo La Stampa riportava la notizia. Ho fatto anche io alcune telefonate, poi ho cominciato a pensare e ho continuato a pensare su cosa hai significato nella mia vita. Fausto tu hai rappresentato molto, tu hai saputo darmi molto, come devo molto ai compagni e amici del Collettivo di Architettura. Nel vent'anni che ho lavorato al Co-Ar, dal 1963 al 1983, avete saputo darmi quella sostanziale formazione che è stata ricchezza di insegnamenti, ancora oggi mi servono per le cose che ancora riesco a fare. In quei vent'anni il mio tecnigrafo era allineato al tuo studio, ed io approfittavo della tua professionalità, del tuo affidarmi ruoli che potevo fare. Nel '63 conoscevo le canzoni che avevi scritto negli anni precedenti, in particolare "per i morti di Reggio Emilia", l'anno prima mi ero convintamente iscritto alla Federazione Giovanile Comunista, ma in quei mesi del '63 ti sentivo cantare, intermezzando il tuo toscano, una canzone che avevi appena scritto: "il Tarlo", non l'ho mai dimenticata, perché sintesi del padrone capitalista e del capitalismo, tant'è che quando andavo al centro studi Gobetti, per capire "il Capitale" di Carlo Marx, di tanto in tanto la cantavamo "... il tarlo proprietario ristrutturò i salari e organizzò dei turni straordinari..... Ci si accorse poi ch'è bene, anziché restare soli, far d'accordo tutti insieme, dei monopoli".

Posso convintamente dirti che le tue canzoni, in noi giovani di quegli anni, hanno dato solidità al desiderio di voler vivere in una società socialista e democratica.

Quanti ricordi incancellabili, di quegli anni, mi rimangono fermi, per il comune lavoro, per le comuni serate nei circoli ARCI e nelle sezioni ANPI, tu suonavi e cantavi, io leggevo brani di poeti e scrittori della resistenza (allora avevo fatto corsi di dizione).

Oggi possiamo contare sulla presenza torinese, di amici protagonisti del Co-Ar: Ida Carpano, Pino Chiezzi, Bodrato, Riccardo Sutto.

Fausto io non sono credente, lo sai, ma ti Auguro di incontrare tutti i tuoi compagni amici del vostro Cantacronache e i comuni compagni e amici del Collettivo: Getu, Giorgio (el senatur), Raffo, Alberto, Gigi, Adriano.

Ciao Carlin, come tu mi chiamavi.

Chi abita vicino a noi



Ci presentiamo...



Ciao a tutti!

Siamo **Brigida e Franco Rizzi**, scala D del palazzo blu, **siamo venuti ad abitare qui nel 1978** e piano piano si è creata una piccola comunità alla quale ci siamo uniti con entusiasmo.

Insieme ad una trentina di altri condomini abbiamo formato un gruppo molto affiatato e abbiamo cominciato a sfruttare i locali comuni: li abbiamo puliti, tinteggiati ed attrezzati come li vedete adesso, il tutto autofinanziandoci, ma anche con un contributo dell'amministrazione.

Io ai tempi ero la più giovane del gruppo e purtroppo, siamo rimasti soli, anche se da qualche anno sono subentrate diverse nuove famiglie e tanti giovani che hanno ridato vita a tante vecchie consuetudini e a molti dei locali ad un certo punto "lasciati andare".

Un giorno per caso ho incontrato Rosa che mi ha chiesto "Tu sei Brigida e organizzi le feste? Potresti organizzare qualcosa per far incontrare e conoscere i nuovi condomini con quelli vecchi?"

Ed eccoci qua, in pochissimo tempo ci siamo perfettamente integrati e **unendo le forze nel condominio Bologna è tornata quella vivacità che si era persa nel tempo**. Siamo quindi grati a questi fantastici giovani che hanno ripreso in mano la vita sociale del condominio, organizzando riunioni per confrontarci e promuovere tante attività ed eventi, mentre noi senior gli abbiamo lasciato volentieri lo spazio, felici di cogliere ogni occasione possibile per stare insieme divertendoci.

La bacheca del Bologna *info utili e comunicazioni varie*

Cosa bolle in pentola:

- **CORO del Bologna:** ti piacerebbe far parte di un coro? Ti piacerebbe se il coro si incontrasse sotto casa tua? Ti piacerebbe conoscere altre persone appassionate di canto? Ti piacerebbe cantare anche fuori dalla doccia? Beh, se hai risposto ad almeno due domande in modo affermativo tieniti pronta o pronto perché nei prossimi mesi nel Condominio Bologna nascerà un **CORO**. Se ti interessa l'idea invia un messaggio all'email del giornalino e verrai contattata o contattato. Seguiranno informazioni.
- **I senior del Bologna si incontrano:** in questi mesi un gruppo di condomini senior si incontreranno per pensare e progettare insieme delle strategie per **far fronte a diverse problematiche, difficoltà ed esperienze di vita** per essere sostegno a se stessi e agli altri. Seguirà il rimando sul progetto e le informazioni operative.
- **Festa di Halloween:** il 31 ottobre '25 organizzeremo la mitica festa di Halloween che tutti i bimbi attendono con ansia. Quest'anno abbiamo bisogno di adulti che abbiano voglia di spendersi nell'organizzazione della festa. Dopo il giro nelle scale per dolcetto Scherzetto ci sarà la Pizza condivisa. A breve la locandina e le informazioni.
- **Anticipazioni del mese di Novembre:** collegato alla **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** il 22 novembre '25 in Salone l'attrice, regista, doppiatrice, formatrice teatrale, autrice e, da qualche anno, anche editrice **Valentina Veratrini** ci proporrà un reading musicale. Seguiranno informazioni.

Dopo l'assemblea del 30 settembre **a breve saremo nuovamente chiamati a votare per eleggere la futura amministrazione** ed evitare quindi un amministratore giudiziario; per questo motivo, ricordandoci che votare è un diritto e anche una responsabilità, cerchiamo di partecipare numerosi e di coinvolgere anche coloro che per diversi motivi non sono stati presenti la volta scorsa. Facciamo quest'ulteriore sforzo nell'interesse e nel rispetto di tutti, grazie.

Ringraziamo la Cooperativa uscente che in questi anni ha sostenuto le attività ricreative e sociali e in parte anche a questo giornalino.